I. R. Teatro alla Scala

LARA

TRAGEDIA LIRICA

Matteo Salvi

LARA

TRAGEDIA LIRICA

DI

LEOPOLDO TARENTINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL MDCCCXLIII



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIII

ARGOMENTO

Il baron di Lara, rimaso, giovanissimo, orfano de' suoi genitori e padrone assoluto d' immensi dominj, non ostante che da fanciullo fosse fidanzato alla bella Jolanda di Welstein, figlia del conte Ezzelino suo vicino, pure, seguendo l' usanza dei tempi, partì per l' Oriente, óve ardendo allora continue guerre, i giovani signori andavano a militare per essere armati cavalieri. Giunto colà, egli invaghissi di Mirza, figlia di un principe suo nemico, sì che messo da banda il suo proponimento, ed infrangendo i giuramenti militari, pensò fuggir con essa, anche per evitar la collera del padre di Mirza, che non avrebbe dato il consenso per queste nozze. Il vecchio Ugo di Roano, sotto i cui ordini Lara militava col nome di Cavalier Verde, avuto sentore di questa diserzione, volle inseguire i fuggitivi, e li raggiunse, ma Lara in quell'estremo aggiungendo trascorso a trascorso, non solo si difese contro i suoi commilitoni, ma nell' impeto dell' ira stese anche morto a' suoi piedi il vecchio Ugo, che gli rimproverava la viltà della sua azione, e fuggì con Mirza.

Fattala sua sposa, e dovendo celarsi alle ricerche dei suoi compagni d'arme non solo (tra quali Ottone figlio d' Ugo, aveva giurata eterna vendetta del sangue paterno), ma ancora del padre di Mirza, egli andò errando per dieci interi anni senza far più sentire nuove di sè, e per meglio disperder le sue tracce, menò sempre seco Mirza in abito virile da paggio sotto il nome di Stello.

Tenendosi finalmente sicuro, ed increscinto di quella vita profuga e raminga, pensò tornarsene in patria, ove i suoi vassalli non sapean più che pensare della sua sorte, e dove Jolanda, il di cui amore non potette esser domato dal tempo, l' attendeva sempre colla medesima ansietà, sprezzando l'affetto e la mano dei più ricchi e prodi Cavalieri di quelle contrade, tra i quali di Ottone, che andando sempre in traccia dell' uccisore del padre, che egli conosceva sotto il nome di Cavalier Verde, era colà capitato, e si era di lei perdutamente invaghito.

Il ritorno di Lara, la sua confusione in sentirsi chiamato da Ezzelino alle obbliate promesse, l'incontro con Ottone, che riconosce nel rivale l'uccisor di suo padre, e come tale lo denunzia al supremo consiglio dei Cavalieri, l'eroismo di Jolanda e la giusta punizione di Lara sono gli avvenimenti che servono di base, ed ajutano lo sviluppamento del presente lavoro melodrammatico, il cui argomento fu tratto dal noto poema di Giorgio Lord Byron.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Cavaliere di LARA	sig. Ferretti Luigi
MIRZA, sotto il nome di Stello, sua moglie	sig.[a] Alboni Marietta
Il Cavaliere OTTONE di Roano	sig. De Bassini Achille
EZZELINO, Conte di Walstein	sig. Lodi Giuseppe
JOLANDA, figlia d'Ezzelino	sig.[a] De Giuli Borsi Teresa
ITULBO, scudiero d'Ottone	sig. Pochini Ranieri
Il GRAN GIUDICE del Consiglio dei Cavalieri	sig. Caspani Vincenzo

Cori e Comparse
di Vassalli di Lara - Ancelle di Jolanda
Ministri del Consiglio dei Cavalieri - Giudici - Soldati
Scudieri - Paggi - Araldi d'arme - Popolo.

L'azione è al secolo XIII. La scena in Westfalia.

La Musica è del Maestro sig. Matteo Salvi.

Le Scene nuove d'architettura sono inventate e dipinte dagli Artisti già addetti a codesto I. R. Teatro; quelle di paesaggio, dal sig. *Giuseppe Boccaccio.*

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni*

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: *Cavallini Eugenio.*

Altri primi Violini in sostituzione al Sig. Cavallini

Signori *Cavinati Giovanni — Migliavacca Alessandro.*

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Tonazzi Pietro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Prime Viole: Signori *Maino Carlo — Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori *Cavallini Ernesto — Corrado Felice.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni*

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primo Corno da caccia
Sig. *Martini Evergete.*

Altro primo Corno
Sig. *Gelmi Cipriano.*

Prima Tromba: Sig. *Viganò Giuseppe.*

Arpa: Sig. *Reichlin Giuseppe.*

Istruttore dei Cori
Sig. *Cattaneo Antonio.*

Direttore dei Cori
Sig. *Granatelli Giulio.*

Editore e proprietario dello Spartito: sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo.*

Capi Sarti:

da uomo, Sig. *Felisi Antonio* — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*

Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi.*

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*

Esecutori degli attrezzi: Signori Padre e Figlio *Rognini.*

Macchinista: Sig. *Giuseppe Spinelli.*

Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*

Appaltatore dell'Illuminazione: Sig. *Luigi Sabbioni.*

BALLERINI.

Compositore dei Balli. Sig. B. Vestris

Primi Ballerini francesi

Signori : F. Merante – M.lle Beaucourt

Primi Ballerini italiani

Signori Ronchi Giuseppe - Domenichettis Augusta
Allieva emerita dell' I. R. Scuola di Ballo.
Marzagora Tersilia allieva dell'Accademia suddetta.

Primi Ballerini per le parti.

Signori : Catte Effisio - Mengoli Masini Luigi - Bocci Giuseppe
Trigambi Pietro - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore : Muratori Lasina - Ronzani Cristina
Casati Bellini Luigia – Bagnoli Carolina - Gabba Anna.

Primo Ballerino per le parti comiche.

Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere.

Signori : Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico
Oliva Carlo - Mora E. – Mauri Giovanni. - Della Croce Achille

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore : - Ronchi Brigida – Viganò Giulia - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Belloni G. - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia
Ceccherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina
Novoto Leopoldina - Bussola Antonia - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.a Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore : Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina
Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina
Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele
Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia
Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia
Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena
Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna
Figini Leopoldina – Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori : Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando
Corbetta Pasquale.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Montagne scoscese in lontano. Sul davanti rustico antro incavato nella roccia, entro cui dal riverbero delle pareti si comprende essere acceso un gran fuoco. Bosco sulla montagna che scende sino al piano. L' aria è oscura ancora; tuoni, lampi e pioggia dirotta.

Molti Villici sono ricoverati sotto l' antro, poi Stello.

Vil. Dalle radici ai culmini
Treman commossi i monti,
Le annose querce inchinano
Infino al suol le fronti.
Che mai sarà! (s'inginocchiano e pregano)
Gran Dio, che spingi i turbini
A procellosa guerra,
Che l'ali accendi al folgore
Per atterrir la terra,
Di noi pietà! (s'alzano)
(a poco a poco il cielo si serena. L' alba comincia a spuntare sulle cime dei monti. Si ode di dentro la voce di Stello)
Stel. Tra il furor della procella,
Movo incerta il passo errante;
E di tema palpitante
Io soccombo al mio terror.

CORO Un accento lamentoso
Su pel monte udir si fè.
STEL. Ah! te invoco, o Ciel pietoso:
Giusto Ciel pietà di me!
(mentre il Coro si dirige verso il monte, si vede comparire su per la china Stello pallido e tremante)
STEL. Gente! Oh gioja! (discende)
CORO Un giovin paggio!
Qual pallore!... in noi t'affida.
STEL. Ah! respiro.
CORO Senza guida,
Sì terribile bufera
Chi ti spinse ad affrontar?
STEL. Di paure, ed ombre avvolta
Notte cupa in ciel regnava,
E la selva annosa e folta
Io col mio signor varcava:
Quando un turbine tremendo
S'innalzò su noi gigante:
De' baleni al lume orrendo
Cento spettri io veggo innante;
Quanto intorno mi cingea
Non spirava che timor.
Una nube di terrore
Scese allor sugli occhi miei,
Dell'amato mio signore
L'orme allor così perdei;
E tra l'ombra orrenda, e nera,
Tra il furor della bufera,
Disennato, e senza speme
In balia del corridor,
Volsi al Ciel le preci estreme,
E morir credetti allor.
CORO Infelice... e il tuo signor?...
STEL. Lara ha nome.
CORO Lara!... o Ciel!
Il signor sì a lungo atteso
Oggi dunque a noi fia reso?

A soccorrerlo corriamo,
A prostrarci a lui voliamo ..

STEL. Voi! che ascolto!... suoi vassalli!...
Questo è suol...?

CORO Del tuo signor.

STEL. Grazie, o ciel; la tua possanza
In pro nostro alfin risplende,
Tu ravvivi di speranza
Ogni palpito del cor.
Ah! correte, e questo giorno
Ch' or sereno il ciel rischiara,
Pei dominj sia di Lara
Sol di festa, e di splendor.

TUTTI Corriamo, voliamo,
Per tutto cerchiamo,
Di Lara si chieda,
Del caro signor. (il coro sale frettoloso la montagna. Stello vorrebbe seguirlo, ma poi si arresta abbandonandosi vinto dalla stanchezza su di un sasso)

SCENA II.

ITULBO, OTTONE e STELLO seduto in disparte;
poi CORO di dentro.

ITUL. Signor, t'inoltra, qui posiam per poco.
Presso è il castel di Lara
Del bosco in sul confine.

OTT. Detestato rival, vedrotti al fine!
Quant' io l'abborra in core (a Itulbo)
Tu comprender non puoi... non è d' amore
Solo gelosa rabbia a cui m' accese
Di Jolanda il rifiuto, altro, ben altro
A lui mi fa nemico.

ITUL. Ah parla!.. parla!..

OTT. Odimi. In Orïente
Quand' io pugnava... un cavalier germano,
Di vïetato amor nel petto ardendo
Per nemica beltade, i giuri infranse
Dell' ordin nostro, onde mio padre allora

Era duce supremo.
Alle perverse voglie
S' oppose il vecchio, e l' empio,
Che fra il notturno orrore
Con la consorte sua fuggia dal campo,
Inseguir s' arrischiò. Ah rimembranza!
Quasi raggiunto il vil, l' iniquo acciaro
Volse contro i fratelli, e al santo veglio,
Itulbo, al padre mio,
Tutto il fellon l' immerse in cor.

ITUL. Gran Dio!!

OTT. » M' odi. Di Lara al nome (con voce cupa e terribile prosegue)
» Sento quell' odio antico
» Tutto destarsi in me: presagio arcano
» In lui m' addita il traditor ch' io cerco:
» Oh fosse pure! in quell' odiato sangue
» Lavando i torti miei
» L' ombra del padre ancor placar potrei ».
Di due lustri il cupo arcano
Che sua vita errante asconde,
L' esular dal suol germano,
L' evitar le patrie sponde,
Ch' egli è il vil, che sì m' offese
Troppo il dice al mio furor.

ITUL. Ma colui?

OTT. Cingendo il brando
Il suo nome avea cangiato.
L' inseguii per tutto errando:
Mari e monti avrei varcato...
Ma m' avvinse in questa terra
Del mio cor l' acerba guerra:
Ma d' amor m'avvinse un riso...
Il poter d' un caro viso.
In me tacque ogni altro affetto,
E non vissi che d' amor. (intanto odesi d' in sul monte il Coro che ripete)

CORO Viva Lara!

STEL. (alzandosi frettoloso ed avanzandosi) Oh mia speranza!
Quelle voci...

OTT. (avvedendosi di Stello) Chi s' avanza ?
ITUL. Giovin paggio.
OTT. Chi sarà ? (Ottone si fa incontro a Stello,
Ove corri ? mentre questi vorrebbe ascender il monte)
STEL. Al mio signore,
Corro a Lara. (Ottone trasalendo al nome di Lara,
e considerando attentamente Stello, dopo averlo preso per mano)
OTT. Quell' aspetto...
STEL. Deh mi lascia...
OTT. (Qual pallore !
Segue Lara ! Oh qual sospetto !)
CORO Viva Lara - amico il fato (sempre di dentro)
A noi rende il buon signor.
STEL. Ah! che io corra... (sciogliendosi da Ott., e salendo
OTT. (con sicurezza e gioja) Infranto è il velo. il monte)
Donna ella è ! t' allegra, o cor !
Un' arma il Cielo ha dato
Al giusto mio furore,
Di tanto amor spregiato
Vendetta a me darà.
Sì, a lei gelosa furia
Destar saprò nel core,
L' oltraggio dell' amore
L' amor vendicherà.
ITUL. Se in lei gelosa furia
Destar saprai nel core,
L' oltraggio dell' amore
Amor vendicherà. (partono)
CORO (di dentro) Viva Lara !

SCENA III.

Stanza nel Castello di Jolanda. Porta in fondo; altre due porte laterali.

JOLANDA sola.

» Nè riede alcun - nè ancor dalla gran torre
» Il bronzo annunzia il desïato arrivo ! »

O Lara! Oh se sapessi
Dal dì che in Orïente,
Te giovinetto ancor traea vaghezza
Di bellicoso onor, qual vita io trassi ...
Pietà n' avresti... Ah! priva
D' un sguardo sol, d' un tuo sospir d'amore,
Furon due lustri eterni
Ch' io lottai colla morte.
Ma tu riedi, mio bene!
Tutto saprò. Saprò qual rio destino
All' amor mio ti tolse,
E in lutto e in pianto la mia vita involse.
Eterne notti ed orride
Vegliai per te piangendo,
Lunghi angosciosi palpiti
Di me fean strazio orrendo;
Mancar fra tanto dubbio
Sentii fin la speranza:
Solo la mia costanza,
Mio ben, mai non mancò.

SCENA IV.

ANCELLE di JOLANDA e detta.

CORO Deh tergi alfin le lagrime,
O piangi di piacer,
L'amato tuo guerrier,
Lara tornò.
JOL. È giunto alfin! qual giubilo!
Il ver narrate?
CORO Ah sì!
Ei tra il gioir dei popoli
Già preme il patrio suol,
Deh calma, o bella, il duol;
Lara tornò.
JOL. Ah se il Cielo a me lo rende, (quasi fuori di sè per la gioja)
Se compiuto è il bel desio,

Dir qual gioja il cor comprende
No, possibile non è.
Se finor languii tra pene,
Se versato ho un rio di pianto,
Or che riede il caro bene
Troppo dolce avrò mercè!

CORO Or che riede il caro bene
Tutto, o donna, arride a te.

(mentre Jol. seguíta dal Coro vorrebbe uscire per la porta del fondo, Ottone si presenta sulla soglia. Jol. s' arresta. Egli si avanza grave e severo)

SCENA V.

OTTONE e dette.

JOL. Chi veggo! Otton!...
OTT. T' arresta,
Jolanda, per poco; e a me perdona
Se all' immensa letizia, onde la sorte
Oggi colma il tuo core,
Brevi momenti involo.
Deh faccia il Ciel che non si cangi in duolo!

(Jol. in udir queste parole fa cenno al Coro di partire. Partito il Coro, ella si avvicina con premura ad Ottone)

JOL. Che parli! Deh ti spiega...
OTT. Amor ti chiesi un giorno, e tu, fedele
A un ignoto rival, mia fiamma ardente
Spregiasti, o donna; or ei tornò; ma dimmi:
Sai se fedel tornò?
JOL. Che dici mai?
OTT. Rispondi: lo sai tu?
JOL. Gelar mi fai! - (indi prosegue con sollecitudine)
Segui, m' invade un palpito
A tal mistero.
OTT. E poi,..
Dimmi, avrai cor di reggere?
JOL. Parla: che fia!
OTT. Tu il vuoi?

Jol. Cielo! qual dubbio!..

Ott. Orribile
Certezza io reco a te.
Sappi, dell' alba al sorgere,
Tra i fidi suoi dispersi,
Paggio leggiadro e trepido,
Che Lara segue, io scersi.

Jol. Ebben?..

Ott. Col guardo vigile...

Jol. Segui.

Ott. Scopersi il ver.

Jol. Il vero, il ver! deh spiegati...

Ott. Apprendi il rio mister.
Ai detti, agli atti, al sùbito
Tremar pel suo signore,
Del giovin core ai palpiti
Non d'amistà, d'amore...

Jol. Compi...

Ott. Nel paggio ascondesi...

Jol. Numi!

Ott. Una donna.

Jol. Oh orror! (copresi colle mani la faccia)

Ott. Or tu medesma giudica
In chi ponevi il cor.

(Jol rimane come priva di sentimento, poggiandosi ad una sedia. Indi riavendosi a poco a poco prosegue)

Jol. Ah! no, non è possibile
Ch'io sia così tradita,
Che un punto volga in lagrime
La speme di una vita.
Un tradimènto orribile
Traspar nei detti tuoi:
Di gelosia tu vuoi
Gettarmi il tosco in cor.

Ott. Ah! tu lo sai se fervido
Altri t'amò finora;
E tu, fedele a un perfido,
Quel cor spregiasti ognora:

Or del tuo sprezzo, o barbara,
T'ha il giusto Ciel punita;
Ma s' altri t' ha tradita,
Quel cor ti adora ancor.

JOL. Va, tu menti; calunnia infernale (riavutasi del suo abbattimento, ed assumendo un contegno sdegnoso)
Son tuoi detti esecrabili, orrendi.

OTT. Io mentire! ad un' alma leale
Tal mercede oggi, ingrata, tu rendi?
Vieni, e mira quel ver che spregiasti.

JOL. E tant' osi?

OTT. Oso tutto per te.

JOL. Di qualcuno or la morte segnasti.

OTT. Morte al vil che ti manca di fe'.

JOL. Alla rival tu guidami,
Soccorri al mio furore,
E mano e vita chiedimi,
Tutto per te darò.
Sì, pera il vile, il perfido
Che m' ha così tradita:
Compensi la sua vita
L' onta che a me recò.

OTT. Vieni: di gioja all' estasi
Regger mal puote il core;
Cedi all' amor che struggemi,
E tutto affronterò.
Or che sì dolce e tenera
Sperar mi fai mercede,
Se un fallo a me si chiede,
Un fallo io compirò. (partono insieme)



SCENA VI.

Ampia sala nel castello di Lara. Finestre aperte nel fondo, da cui si vedono le cime delle torri adorne di vessilli spiegati. Varie statue sono disposte intorno alla sala: in mezzo grande statua equestre sotto di cui vedesi un trofeo d'armi, e tra esse uno scudo con un leon d'oro in campo verde; sotto cui si legge - *Contro tutti* - Due porte laterali.

Vassalli di Lara.

Tutto d'intorno eccheggi
Il piano, il monte a gara,
Sia gloria, onore a Lara,
A Lara gloria e onor.
Queste sale, che ai prodi fur cuna,
Per lungh'anni obbliate e silenti,
Si ridestino ai suoni plaudenti
Che di gioja fan lieto ogni cor.
È cessato il letargo di tomba,
Risorgiamo a più lieta fortuna:
Lara riede... risuoni la tromba
E risvegli il sopito valor.

SCENA VII.

Lara e detti.

Lara (la sua fronte è torbida, il suo aspetto è severo)
Sì, miei fedeli, al vostro amor son grato,
E sol per voi novella vita io vivo! (s'avanza)
Oh sale, o marmi augusti
Degli avi miei, quanto da quel diverso
Ch'io da voi mi partiva, a voi ritorno.
Puro d'onore, e di piacer soggiorno
Ah! tolto a te mai non m'avesse insano,
Inconsulto desìo
Di mirar terre ignote. Oh! qui l'amore

Era del ciel sorriso; in altre sponde
Fu turbine fremente
Che m'arse il cor, m' affascinò la mente.
A questo viver mio,
Che soggiogar gli affanni,
Restava un sol desio,
E questo il Ciel compì.
Alfin su te m' aggiro,
O suol de' miei prim' anni,
Alfin la vita io spiro
Dei miei felici dì.

SCENA VIII.

STELLO e detti.

STEL. Signor.
LARA (Mirza! si celi
Il turbamento a lei.) (cerca comporsi, e dice tenero a Stello)
Stello, sì ratto
Al riposo t' involi?
STEL. Ah! tu vegliavi
Ed io posar potea?.. ma tu piangevi:
Lara... che t' ange?
LARA Oh cara!.. io sì, piangea
Di tenerezza. In rimirar la stanza
Dei primieri anni miei
Rieder coll' alma a quell' età credei. (s' ode il suono di un corno)
Qual suono? (il Coro si fa a guardare dai veroni)
CORO Il ponte abbassano.
LARA Chi viene?
CORO Un Cavaliero. -
Seco è una donna.
LARA (ad un paggio che parte) Inoltrinsi.
CORO Li segue uno scudiero.
LARA Chi mai sarà?
CORO e STEL S' appressano.
LARA (tra sè) (Perchè mi trema il cor?)

SCENA IX.

Ezzelino conducendo per mano Jolanda velata. Ottone li segue in distanza avvolto in un mantello e con la visiera calata, ed i suddetti.

Ezz. Lara! (sulla soglia della porta)

Lara (Ezzelin! Jolanda!)
(incontrando Ezzelino e turbato)

Coro e Stel. (Perchè cangiò color!)
(avvedendosi del turbamento di Lara)

(intanto Ottone, avanzandosi in mezzo al Coro, avrà avuto opportunità di guardare Lara in faccia, ed indi di fissare la divisa dello scudo, che pende in mezzo al fascio d'arme. Egli trasalisce a tal vista, mentre tutti gli altri sono in preda alla sorpresa ed alla agitazione)

Ott. (Che miro!... ei stesso... oh rabbia!
Del padre l'uccisor!)

Lara (Viva costei! terribile (sogguardando Jol.)
Nel sen mi serpe un gelo;
Ah! di mie colpe vindice
Or mi punisce il Cielo:
Un avvenir di lagrime
Ei qui serbava a me!)

Jol. (Ah! ti scopersi, o perfido, (vedendo il turbamento di Lara)
Letto t'ho già nel core!
Tutte ho nel sen le furie
D'un oltraggiato amore;
Ma piomberà terribile
Il mio furor su te)

Ott. (Impallidisci, o perfido,
T'ha il mio furor raggiunto!
Dal più tremendo baratro
Or ti divide un punto:
Ombra del padre, allegrati,
Vendetta avrai da me).

Coro (Perchè pallor funereo
Sul volto suo si stese?
Certo un arcano orribile

Oggi a noi fia palese:
Forse la festa e il giubilo
In duol cangiar si de')

STEL (Perchè pallor funereo
Sul volto suo si stese?
Certo un arcano orribile
Oggi a me fia palese;
Presentimento orribile
Sento destarsi in me.)

EZZ. Tra Cavalieri, o Lara, (avanzandosi dice con solennità.)
È sacro il giuramento:
Trarre mia figlia all' ara
Dì, non giuravi un dì?
Quel giuro io ben rammento;
Lo compi tu così? (un momento di silenzio, Lara rimane cogli occhi bassi. Ezzelino prosiegue)
Tu taci?

LARA (Oh ciel!)

JOL. e STEL. (Che palpito!)

LARA (Che dirgli?)

CORO (Ammutolì).

(Lara si scuote e senza guardare Ezz. e Jol. esclama:)

LARA È ver; giurai, ma sciolto
È omai dal tempo il giuro.

JOL. e STEL. (Che sento io mai!)

EZZ. Che ascolto! (con impeto)
Saresti tu spergiuro?
Dimmi, altra donna forse ..?

LARA Ragion non rendo a te.

JOL. Ah traditor! (in questo Ottone s' innoltra, e frapponendosi tra Jolanda e Lara dice con tuono grave e marcato)

OTT. Fermatevi!
Frena il tuo giusto sdegno, (a Jolanda)
D'unirti a tua progenie, (a Ezz.)
O conte, è Lara indegno.

LARA Qual favellar? Chi sei?
Spiegati, o trema... (fremendo)

STEL. Oh! Ciel!

CORO Chi fia?

OTT. Son tal che infamia
Su te gridar non teme; (con fierezza a Lara)
Lo sguardo in volto affiggimi.

LARA (Che vedo!)

CORO Ei tace, e freme:
Che mai sarà!

OTT. Di noi (sempre più fiero)
Or dì, chi dee tremar?

JOL. e STEL. Cielo!

LARA Che dir! Che far! (indi cercando di rimettersi, ed affettando calma, dice con accento soffocato
Qual disegno or qui ti guida dall'ira ad Ottone)
Chiaro in breve a me sarà;
Esci intanto. (smarrimento di Ottone)

JOL. Anima infida!

CORO Pria si ascolti.

LARA Or esci, va. (cieco dal furore ad Ott.)

OTT. (potendo appena proferire parola per lo sdegno)
Questo insulto or ben rammenta,
Vita e onor ti costerà.
Trema, o vile, l'oltraggio di sangue
Tra i miei pari cancella la morte;
Trema, o vile, è in mia man la tua sorte:
Morte e infamia su te piomberà.

LARA Esci, vanne; ho sugli occhi una benda,
Gronda sangue ogni fibra del core:
Fino al grido sacrato d'onore
Raffrenarsi il mio sdegno non sa.

JOL. e STEL. Dio tremendo, in sì fiero cimento
Stendi, ah stendi il tuo braccio possente!
Freno all'ire; - d'un'alma morente
In voi parli nel cor la pietà.

EZZ. e CORO Troppo l'ira che in volto li accende
A noi svela dell'alma la guerra;
Ah di sangue bagnata la terra
Certo il sole al tramonto vedrà.

FINE DELL'ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio nel castello di Ottone ;
scalinata per cui si ascende agli appartamenti.

STELLO, poi OTTONE.

STEL. Misera ! invano forse
Da Otton spero mercede... eppur ne vengo
Fidente a lui, come all' altar movessi,
All' altar di quel Dio, che mai non lascia
Sconfortato partir , chi a lui commette
Le sue pene, i suoi mali... Oh dammi forza
Che questo cor anelo
Nel suo discenda , e lo commova, o Cielo !
Sospirando , piangendo t' implora
Una donna straziata, gemente !
Tu mi reggi pietoso , clemente
La mia speme tu affida e il mio cor.
Per quel duol che il mio seno divora ,
Pei sospiri , pel pianto versato ,

Tempra tu l' incostanza del fato,
Te ne prega una donna che muor.
E se vana è ogni prece . . . concedi
Che a'suoi piedi — mi spenga il dolor. (rimane in religioso raccoglimento)

OTT. Ho il mio dover compiuto!
Ei muoja; e il suo morir non sia di spada; —
Qual s' addice ad un vil infame ei cada.

STEL. È lui.

OTT. Chi fia?

STEL. Signor...

OTT. Mirza!

STEL. Al tuo piede...

OTT. Sorgi .. parla .. a che vieni?

STEL. A disarmar col pianto
L' ira ond' ardi per Lara;
È al viver suo congiunta
Questa vita, che a lui tutta io sacrai. —
Fra voi sia pace.

OTT. Oh nol sperar giammai!

STEL. Deh per quel ch' hai di più santo,
A pietade il cor intendi.

OTT. No.

STEL. Se amor fu a te d' incanto,
A miei palpiti t' arrendi.

OTT. No.

STEL Pel ciel che ti protegge,
Che i tuoi giorni affranca e regge.

OTT. No.

STEL. Pel grido della gloria
Onde corri alla vittoria.
Per tuo padre!

OTT. Sciagurata!
Per mio padre?

STEL. Ah sì! pietà.

OTT. La sua morte hai pronunciata.

STEL. Ciel!

OTT. M' ascolta.

Stel. Che sarà!

Ott. Sotto i suoi colpi un veglio
Tradito un dì peria:
Di morte tra gli aneliti
Quell' empio maledia.
Sorto sull' egro fianco
Poscia la man stendea:
Figlio... m' abbraccia... io manco...
Vendetta... ei dir volea...
Ma i detti al labbro gelido,
La lena al cor mancò.
E vive ancora il perfido?
Nè il ciel lo fulminò?

Stel. Numi! che sento! ahi misera! (col più grande abbattimento)
Qual rio mistero apprendo!
Le disperate smanie
Or di sua vita intendo.
Tutti a straziar quest' anima
Suoi strali il ciel vibrò.

SCENA II.

Itulbo e detti.

Itul. Dai Cavalieri intimasi
Mortal giudizio a Lara.

Stel. Cielo! un giudizio!

Ott. Infamia (con soddisfazione)
Per esso il Ciel prepara.

Stel. Infamia!!

Ott. Ah! fuggi il perfido: (a Stel.)
Sottratti al rio suo fato.
Pera colui, qual mertasi,
Infame e disprezzato.

Stel. Fuggir! Lasciarlo! ah barbaro!
Non sai che cosa è amor.

OTT. Amor non merta un empio (con passione)
Che al pianto t'ha dannata,
Fuggi; una cara lagrima
Non sia per lui versata:
Pera deserto e misero,
Da tutti abbandonato;
Nè la pietà d'un'anima
Conforti il suo morir.

STEL. Taci: seguir quel misero
Saprò nell'urna ancora.
Affronterò l'infamia,
Se infame avvien ch'ei mora.
Forse dalle mie lagrime
Sarà il destin placato;
Forse il suo nome ai posteri
Infame non andrà. (Stello parte precipitos. mentre Ottone risale a' suoi appartamenti.)

SCENA III.

Esterno del castello di Lara. Fra le piante che ingombrano il luogo un'annosissima quercia, al cui tronco è affisso un cartello su cui si legge:

Tratto al giudizio è Lara,
Qual reo di tradimento e di spergiuro.
Dei prodi Cavalieri il patto infranse,
Disertò sue divise,
E il proprio duce a tradimento uccise.

(Coro di vassalli di Lara che leggono con ispavento il cartello)

Leggeste?.. udiste?.. oh giorno
Di lutto e di terror!
Questo fatal soggiorno
Spira nell'alma orror.

Uno del Coro Pur se calunnia infame...
Tutti Troppo la colpa è chiara;
Scolpito è in fronte a Lara
L'anàtema del Ciel.
Perchè lungh' anni, ed esule
Dal patrio suol fuggia?
Perchè confuso e pallido
D' Otton le accuse udia?
Perchè pensoso e torbido
Varcò le patrie soglie?
Perchè una donna ascondere
Sotto mentite spoglie?
Dubbio non v' ha, colpevole
Egli è - la colpa è chiara.
Scolpito è in fronte a Lara
L'anàtema del ciel. (il Coro si disperde)

SCENA IV.

Lara scende pallido e turbato dal castello, e si avanza colle braccia incrociate sul petto. Giunto all' albero, legge il cartello, e trasalisce d' orrore. Rimane per un momento nella più cupa concentrazione. Vengono in seguito i Ministri del Consiglio, seguiti dai Vassalli.

Lara Sei sazio alfin, crudo destino? invano
Esul tant' anni, a ognun sperai celata
Del mio fallir la traccia:
Tutto è palese - infamia mi minaccia! -
Pur s' io son reo, fu solo
Un punto sol che mi perdè; vorace
Cieco furente amore,
Fatalità tremenda
Stese sugli occhi miei funesta benda...
Ma s' espïar può il pianto,

Se può rimorso atroce
Ammenda far d' un fallo,
Innanzi al Cielo io no più reo non sono,
Col mio soffrir comprato ho il mio perdono.
Ah perchè nel petto mio,
Mentre tacque ogni altro affetto,
Il pensier del suol natìo
Favellò potente ognor?
Certo, ah certo il crudo fato
La mia sorte allor segnava,
E pel crin mi trascinava
Al supplizio, al disonor.

(sopraggiungono quattro ministri del Consiglio. Il Coro precedente li segue)

Min. Lara, il fatal giudizio
Del Ciel è a te concesso:
Otton già in armi appressasi,
Vieni a pugnar con esso;
Giudice solo il fato
Così fra voi sarà.

Lara Pugnar? ah sì. seguitemi... (a' suoi vassalli che rimangono immobili)
Immoto ognun restò!
Questa è la fe' giuratami? (con aria di rimprovero al Coro, che non osa moversi, Lara con dolore esclama)
Che più soffrir dovrò?

SCENA V.

Stello, che avrà udito le ultime parole di Lara, corre a precipitarsi ai suoi piedi, e Detti.

Stel. Lara, Lara, ognun ti fugge;
Ma al tuo fianco io resterò. (Lara nel vedere Stello cade nella più grande agitazione)

Lara Mirza, oh Cielo... io l' obliava!
E se Otton... s' io cado... oh Dio!
Ah di morte l' amor mio
Pegno infausto fu per te. (indi sollevando Stello prosegue con affetto)

Vien, mi segui, o sventurata,
Su te pende orrenda sorte,
Io sfidava infamia e morte,
Or per te terror mi fa.
Ma tu sai, che il Ciel clemente
Veglia ognor su l' innocente,
E il suo braccio, o sventurata,
A te il Ciel non negherà.

STEL. Dio del ciel, non l' abbandoni
Or l' immensa tua pietà.

CORO Al suo fato or s' abbandoni:
In noi colpa è la pietà. (Lara trae seco Stello, il Coro si disperde.)

SCENA V.

Stanza di Jolanda, come nell' atto primo.

JOLANDA, indi LARA; in fine STELLO.

JOL. Eccomi sola omai: ecco in un punto
Una vita di gioja e di speranza:
Crudelmente distrutta! or non m'avanza,
Pria di morir, che un solo,
Un tremendo conforto:
Vendicarmi! E il poss' io?.. l' amor primiero
Come in odio cangiar? Dal mio pensiero
Potessi almen scacciarlo!... ei m' è presente,
M' insegue ognora, ognora a me dinante:
Della rivale in braccio
Insulta al mio martiro!
Ch' io non vi veda almen... Fuggiam.. (fa per uscire rapidamente; intanto dalla porta laterale comparisce Lara)
(spaventata) Che miro!
Cielo! ei stesso!...

LARA (vedendo il suo turbamento) Qual terrore,
Jolanda...

JOL. A che venite?

LARA A impetrar dal vostro core... (confuso)

JOL. Proseguite (oh Ciel!) (contenendosi)

LARA Pietà! (con islancio)

(Jolanda resta scossa a questa parola. Lara prosegue con tuono dolente)

D' un destin avverso e rio
Stan su me le posse irate,
Qui tra poco il nome mio
Forse infamia coprirà.

JOL. (commossa) (Ah!)

LARA Sfidar con fermo ciglio
Finor seppi ogni periglio,
Ma per lei... (indicando la stanza ond'è entrata, indi si contiene)

JOL. (trasalendo) Che?

LARA (supplichevole) Perdonate:
Per lei chiedo a voi pietà.

JOL. Ciel! per lei!..

LARA Ella è mia sposa.

JOL. E tu a me..?

LARA. (supplichevole) Deh non fremete...
Voi salvarla sol potete:
Vi favelli al cor pietà.

(Jol. rimane come assorta in una profonda meditazione. Lara prosegue con accento tenero)

Di virtù così sublime
Voi capace io sol credei;
Senza me, rejetta e sola,
Tristi dì trarria colei;
E se fui cagion di pianto,
L'ira vostra s'io mertai...
Taccia almen dell' urna accanto,
Dio v' inspiri a perdonar.

JOL. (Qual sussulto arcano e nuovo
A quei detti io sento in cuore?
Ah non è quel ch' ora io provo,
Più furor d' offeso amore!
Un poter soave e santo
Oggi in me dal ciel discende,

Sul passato un vel distende
E mi forza a perdonar).
(intanto odesi da lontano un frastuono di trombe. Movimento d' entrambi)
JOL. Quale squilla?
LARA È la squilla ferale
Che sul campo mi chiama a perir . . .
Deh ti piega . . .
JOL. Il terror che mi assale (nella più grande emozione)
Mi contende, mi toglie il respir. (indi come presa da una subitanea inspirazione esclama)
Sarai pago.
LARA O contento ! !
JOL. E tu ancora
Tu vivrai . . .
LARA No, mi lascia morir.
Se nudrir cotanta speme
Presso a morte è a me concesso,
Ad un cor, che il fato preme
Il morir fia gioja adesso.
Col tuo nome ognor sul labbro
Sfiderò la sorte ria,
E nell' ultima agonia
Il tuo nome invocherò.
JOL. (Questo amor fatale ardente
Seppellir saprò nel core;
Le sue vampe ha in me già spente
Un poter di me maggiore.)
Tu vivrai, vivrai: ne attesto
Questo sol per me funesto,
Te vedendo almen felice
Di me paga io morirò. (Lara parte frettolosamente dopo aver condotta Jolanda presso alla porta d'onde entrò, e raccomandandole col gesto il compimento della sua promessa. Jolanda rimane per un istante indecisa ed immobile, indi ripiglia con sollecitudine)
Sì: sia compiuto il sacrificio, o Lara.
Orgoglio, amor, felicitade e vita

Tutto t'immolerò: sarai felice,
Lieto vivrai della tua sposa accanto,
Nè l' eco udrai del mio perenne pianto.
(va presso la tavola e scrive frettolosamente, indi piega il foglio, va alla porta dov' è Stello, e l'apre dicendo)
T'appressa, o sventurata. (Ah forza, o core;
Non vacillar!)

STEL. (smarrito.) Signora!

JOL. Lara ... fia salvo, non temer.

STEL. Il Cielo
Felice ognor vi renda.

JOL. Inutil prece:
Or corri, vola ove il fatal consesso
Dei Cavalier s'aduna;
Chiedi d'Otton. Questo mio foglio, pegno
Di salvezza è per Lara,
A Otton lo porgi solo.
Ma vanne, non tardar ..

STEL. Bel core! Io volo. (parte rapidamente)

JOL. Quanto ella l' ama ... anch' io (con dolore)
L' amai così ... Ah l' amo ancor ... che dissi?
Sposa or son io d' Ottone ... E se quel foglio
Tardi giungesse? .. e se ad Otton recarlo
S'impedisse a colei? .. Pria che nel circo
A ogni sguardo ei s'asconda,
Corrasi. Ah! la mia speme, o Ciel, seconda. (parte frettolosamente)

SCENA VI.

Luogo destinato pei Giudizj. Da un lato vedesi eretto il Tribunale. A destra steccato aperto, per cui si entra nel campo apparecchiato pei combattenti.

Cavalieri sedenti. Il GRAN GIUDICE in mezzo ad essi. Soldati e Popolo.

G.GIU.CAV. Gran Dio, che il mondo regoli,
Che premj e pene alterni;

Che dei mondani giudici
La mente, il cor governi;
Vieni a seder tu vindice
Qui del mortal giudicio;
E piombi sul colpevole
Tremendo il tuo furor.

GRAN GIUD. I combattenti apprestinsi
Alla mortal disfida:
Giurin, che lor fian guida
Sol lealtade e onor

(a suon di tromba avanzansi Ottone e Lara, tutti chiusi nelle armature, e seguìti da scudieri, che portan le armi; Lara sarà tutto vestito di nero coll'elmo senza piume, lo scudo coperto d'un velo nero.)

SCENA VII.

I suddetti.

OTTONE e LARA stendono la destra in segno di giuramento.

Pel sacro cenere giuriam degli avi,
Per l'almo sole, per questo brando,
Pria cento volte morir pugnando,
Che il sacro infrangere giuro d'onor.

CORO Giustizia vigile, che qui presiede,
Di cui quel giuro volato è al piede,
L'inesorabile suo stral terribile
Scagli fatale sul traditor.

(Ottone e Lara entrano nel campo. Rimasto deserto il teatro, seguono dalla parte del campo a squillar le trombe.

SCENA ULTIMA.

JOLANDA sola, poi STELLO di dentro e Coro.
Finalmente Giudici, Popolo, Soldati, ecc.

Jol. Egli fia salvo - io stessa
Sulla soglia del circo
Or colei vidi, e le raggiava in fronte

Letizia immensa - A Otton fu porto il foglio.
Egli già in prezzo della man ch' io stessa
Volontaria gli offersi,
Già di pugnar ricusa,
Già frange il vel della tremenda accusa.
Ei già riede - io già il rimiro
Discolpato al mondo innante:
Tra le braccia a lui già miro
La sua sposa palpitante...
Li vedrò felici insieme
A me intorno!.. oh strazio orrendo!..
Ciel, da te la forza attendo
Di soffrire, e non morir.

(dalla parte del campo s' ode un bisbiglio, indi un acutissimo strido di Stelle)

STEL. Ah!

JOL. (atterrita.) Qual grido (Giud. e pop. uscendo confusi dal campo)

GIUD. e POP. Lara è spento
Certo è il fallo.

JOL. (dando un grido di spavento) Oh tradimento! (corre precipitosa verso il campo, e s' incontra con Ott., che ne esce lentamente)
Da te... forse?..

OTT. (grave) Io lo giurai!..
Ei m'uccise il genitor. (silenzio universale)

JOL. (che era rimasta come disenn., riavendosi come fuori di sè)
Ah per me, per me soltanto
Ei fu tratto a fato estremo:
Io l'uccisi, e il suol che premo
Non si schiude innanzi a me!!
Il suo spettro, il suo lamento
Già m'incalza, mi persegue...
Ah! ti placa, e il mio spavento
Sia vendetta almen per te.

CORO Ah! delira l'infelice!
Ah! ragion più in lei non è. (Jol. cade tramortita)

QUADRO GENERALE E FINE.

